

IL PANARO *nuovo*

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm. - Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 3

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Marzo 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città

LA TARGA

E' lì, attaccata in buon ordine sopra l'elenco dei campanelli all'entrata principale, lucida di nuovo ottone trattato e pontifica a chiare lettere:

"Condominio amministrato da... tel... fax... Ordinanza del Sindaco, Prot.n.26.900 del 02/09/97"(manca partitativa e codice fiscale. E' grave?). Noi Maccabei siamo sempre rispettosi di tutte le ordinanze del Primo Cittadino, ma ci siamo anche chiesti, non andando mai nelle stanze dei nostri Soloni, cosa serve questa nuova targa: a snidare gli Amministratori evasori, ma ...a rendere di pubblico dominio i nomi degli operatori del settore, ma a cosa servono gli Ordini Professionali, allora; a far pubblicità gratis a un marchio aziendale o ad un nome o quando son tutte installate a far pagare una nuova accisa comu

(Segue a pagina 2)

LE CONTRADDIZIONI DI UN SINDACO

Da qualche tempo il sindaco Barbolini ha intensificato gli sforzi per trasmettere ai modenesi quella sensazione d'ottimismo che, per l'insipienza della opposizione, sembra prosperare nelle stanze della Civica Residenza. Con largo uso di aggettivi imponenti come "epocale", "storico" ed altri simili, ha informato la città degli atti di governo compiuti fino ad oggi dalla Amministrazioni, alcuni dei quali significativi ed altri assolutamente nella norma non ci pare, tuttavia, che l'area del consenso si sia allargata in modo proporzionale all'impegno oratorio del primo cittadino. Anzi, su alcuni problemi particolarmente significativi avvertiamo un certo scollamento fra le affermazioni e le volontà politiche della giunta e le

valutazioni che vengono fatte dai Cittadini, sia singolarmente che in forma organizzata. Nonostante le ricerche, le statistiche o le manipolazioni dei numeri, infatti, si avverte la consapevolezza che la qualità della vita in città non è affatto migliorata e che verso i grandi problemi manchi tuttora una progettualità meglio definita. Questo vale per il problema della sicurezza; per quelli della mobilità e dell'assistenza agli strati sociali più deboli ed emarginati e vale anche per i problemi che affliggono il mondo dell'economia. Chiunque abbia passeggiato per le strade cittadine, non solo quelle del centro storico, sicuramente ha potuto constatare quanto si sia modificata la realtà modenese in brevissimo tempo.

E' un dato che salta al-

l'occhio in modo spontaneo ed immediato! Allo stesso modo si resta sorpresi dal gran numero di cartelli "vendesi" o "affittasi" e dalla quantità di edifici commerciali o industriali in disuso. Questa condizione non è certo la testimonianza di una recuperata vitalità economica, come peraltro ha assai opportunamente sottolineato lo stesso presidente della Cna, organizzazione che certamente non può essere accusata di pregiudizio politico nei confronti del sindaco e della sua maggioranza. L'ottimismo di Barbolini ci sembra pertanto del tutto ingiustificato, soprattutto a fronte di una sempre crescente difficoltà a trovare posti di lavoro praticabili e continuativi da parte di chi

(Segue a pagina 6)

I DISAGI DEL CITTADINO ONESTO

di: Olga Ferrarini

Le leggi, le forze dell'ordine, la magistratura, dovrebbero essere le basi sulle quali l'onesto cittadino dovrebbe far conto per vedere tutelata la sua vita, il suo lavoro, le sue proprietà; i pilastri per far prevalere la giustizia sulle iniquità della delinquenza.

Ma nell'Italia d'oggi a che cosa assistiamo? Le leggi... (come chiamarle "giuste" quando si va avanti a forza di condoni, amnistie, grazie, indulti ed ora (ma non sarebbe la prima volta) si parla di depenalizzazioni per i "reati minori"?)

Quali sono i "reati minori" e minori per chi? Provate a chiedere a qualche anziana signora vittima di uno scippo con strappo, magari buttata a terra con conseguenze fisiche leggere, ma con conseguenze psicologiche sicuramente pesanti, se lo scippo è un "reato minore"!

E' fuor di dubbio che un furto o una truffa è meno grave di un assassinio ed è per questo che le pene previste sono già giustamente "minori", quello che non è giusto è che le pene non vengono mai scontate. Se pensiamo poi che si è arrivati all'assurdo di assolvere uno spacciatore di droga "perchè era povero"! O ladri recidivi,

definiti delinquenti abituali, che, presi sul fatto e condannati, condanna ribadita in appello, rilasciati "perchè avevano trovato lavoro", ma quando sono andati per notificare il decreto ingiuntivo per il risarcimento dei danni al derubato, erano già spariti dalla circolazione. Ed il povero derubato, oltre a non vedersi risarcire il danno (quello materiale, s'intende, perchè allo chock subito ed alla sparizione violenta di tutti i ricordi della sua vita non c'è possibilità di risarcimento) ha dovuto pagare il suo avvocato, far mettere porta blindata e tapparelle blindate e vivere lui, vittima, come un carcerato... sempre per amore di giustizia!

Ma anche quando si tratta di reati gravi o anche gravissimi, parlo di assassini, atti terroristici, stragi, sequestri, violenze contro persone inermi, ecc., il pietismo dilagante produce i suoi frutti. Guarda caso, quando entrano in prigione, saltano subito fuori "i motivi di salute", per ottenere gli arresti domiciliari (inesistenti però quando era ora di commettere i reati!), quelli che sono carcerati per gravi reati reclamano (ed ottengono!) la T.V. a colori, visite familiari e non, in cella, "ferie" dal carcere che spesso utilizzano per compiere altri reati, non si sa come riescono ad avere, in carcere, (stando a

quanto dicono i giornali), armi e droga o la possibilità di "dirigere" le attività delittuose della banda grazie ai telefoni cellulari di cui hanno avuto il permesso di servirsi. Ed il cittadino onesto si sente frustrato, deluso e beffato. Ma è in buona compagnia perchè delusi, beffati e frustrati si sentono sicuramente anche gli agenti che ogni giorno rischiano la vita per acciuffare i malviventi, con uno stipendio che non è sicuramente lauto e che se li trovano per la strada il giorno dopo o quasi, a rifare le solite mascalzonate. Ma non è l'unico danno. Considerato che c'è, sicuramente più rispetto dei diritti dei delinquenti che di quelli delle loro vittime, una conseguenza logica è che venga alimentata nel malvivente una sorta di fiducia nell'immunità, la convinzione che il delitto paghi (quando mai viene risarcito il danno reale ad una vittima?) tanto più che ormai in galera non ci resta nessuno per l'intero periodo della condanna. E' ora di smetterla con l'atteggiamento demagogico del perdonismo ad ogni costo, perchè se è vero che la carcerazione dovrebbe essere tesa al recupero dell'individuo alla società è anche vero che continuando di questo passo, gli unici ad essere "puniti" sono i cittadini onesti. *

(Segue da pagina 1)

sfugge tutto questo, annuale il prossimo anno? E la "privacy" del condominio (questa legge a quattro facce, di cui si fa un gran parlare, ultima trovata del Governo, ma che nessuno sa come si possa applicare, neppure da chi ha stilato il testo di legge e l'ha approvato). A noi Maccabei

che se ci siamo impegnati a fondo per capirlo. In una città ad alta amministrazione come Modena, sarà sicuramente un avvenimento a grande impatto sociale. Naturalmente.

Il Maccabeo

Nota della Sezione

Abbiamo "quasi" completato la ristrutturazione della sede, riprendono perciò i consueti incontri del Lunedì sera; per gli amici e per chi voglia incontrarci per parlare di POLITICA.

Ai Lettori e loro familiari:

Buona Pasqua!

DIFENDERE LE RAGIONI DELLA POLITICA

di Loris Brighenti

La rivoluzione scatenata dalla magistratura (molto tardi e con larghe e provate connivenze con la corruttela della vita pubblica) contro la classe politica per i troppi e troppo diffusi casi di corruzione ha portato alla quasi completa sparizione o in ogni caso al collasso dei partiti politici.

Caso mirabile l'unico partito che si è salvato è stato il PCI/PDS che certo non ha avuto un ruolo di rango secondario nel sistema di corruzione della vita pubblica italiana: ha solo agito con maggior savoir faire e senza permettere clamorosi arricchimenti personali dei suoi membri.

La magistratura si è sempre arrestata di fronte al granitico apparato di potere del PCI/PDS, salvaguardandone l'immagine. Tutto questo ha mantenuto un largo e duraturo consenso elettorale ad una forza politica interprete di ideali condannati senza appello dalla storia, mentre una forza politica come il PRI, solo marginalmente toccate da tangentopoli, ed interprete delle idee vincenti su scala internazionale, ha rischiato la scomparsa, e sta ritornando solo ora sulla scena politica orgogliosa di non aver dovuto rinunciare a nulla della sua storia, del suo nome e del suo simbolo.

Ma il fatto più grave è che è scomparso il costume di far politica, di confrontarsi e discutere.

Ora che conta è solo la politica spettacolo, il comparire in televisione e sui giornali. In Italia sono tre o quattro le persone che decidono i nostri destini politici, quando andare a votare o chi fare eleggere.

Nelle città e nei paesi i sindaci hanno un potere quasi assoluto e non amano avere rapporti con i partiti politici che sono la diretta espressione politica dei cittadini. Il maggioritario poi non ha portato stabilità, ma ha solo favorito un trasformismo accentuato e la totale assenza del cittadino nella scelta dei candidati da eleggere.

Le forze politiche s'incontrano raramente e solo in occasioni preconfezionate, avendo delegato tutto il potere ad una oligarchia molto ristretta, senza mantenere un necessario cordone ombelicale tra i

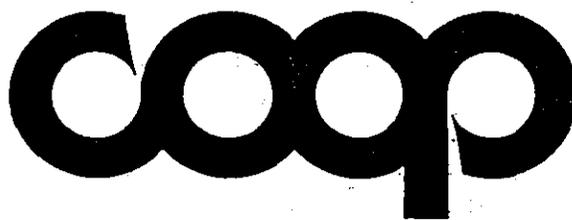
partiti e gli amministratori a qualsiasi livello sia locale sia nazionale.

Ora poi domina la frenesia del cambiamento della Costituzione e della forma di Stato: non sarebbe invece meglio far funzionare bene la macchina che abbiamo e che ha permesso al nostro paese uno sviluppo eccezionale anche se squilibrato?

Un totale cambiamento in senso privatistico e libertario deve invece interessare l'apparato della pubblica amministrazione responsabilizzando i dipendenti con incentivi e con possibilità di carriera per i capaci e con licenziamento dei fannulloni e degli incapaci.

Noi repubblicani abbiamo una nostalgia molto forte: sentiamo il bisogno della politica come espressione di associazioni di uomini liberi che si confrontano e che democraticamente decidono il loro destino e, come scriveva Alexis de Tocqueville:

*"per diventare prosperi e civili, basta che le nazioni democratiche lo vogliano." **



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

A PROPOSITO DI PRIVACY

Perchè certe leggi?

di: *Alberto Fuzzi*

In vista dell'auspicabile ammissione fra i paesi aderenti da subito all'euro, abbiamo assistito, in questi mesi, ad un'emanazione di leggi che ci vedono precedere gli altri Paesi partners europei.

Quest'attivismo da parte del governo e del parlamento, ci pare tuttavia inopportuno e controproducente nel momento in cui le leggi emanate non sono né chiare nel contenuto, né indispensabili e neppure tengono conto degli oneri che vengono scaricati sul sistema economico italiano nel suo complesso. Ci permettiamo, ad esempio, di dubitare che fosse indispensabile per entrare nel trattato di Schengen emanare la cosiddetta legge sul trattamento dei dati personali (legge sulla privacy).

Ci stupiamo inoltre che nessuno, ad oggi, ci risulti abbia richiesto sostanziali modifiche a questa normativa che tanto costa, burocraticamente, alle imprese. Hanno iniziato le banche a spedire ai propri clienti, un'informativa con richiesta di consenso ai propri clienti, per potere continuare ad operare nei loro confronti (per incassare assegni, per addebitare pagamenti di bollette in convenzione, per gestire le ricevute bancarie eccetera).

Qualcuno si è posto il problema del costo di questa operazione e della sua effettiva utilità per sconfiggere il mostro della banca dati degli istituti di credito?

Chi ha chiesto questa procedura? Chi ha tradotto operativamente questa richiesta in legge? Produzione cartacea a parte (con sopra impiego di legname o simili), e utilizzo d'inchiostro inquinante, le spese di spedizione se non addebitate direttamente al cliente, che pensiamo le pagherà in un modo o in un altro? Ed il tempo impiegato dal cliente stesso per cercare di capire il perchè di queste richieste giudicate per lo più assurde e per portare la risposta alla banca, chi lo risarcisce?

Poi è stata la volta delle comunicazioni ai dipendenti delle ditte da parte delle ditte stesse per poter continuare ad erogare loro le buste paga e per continuare ad effettuare le comunicazioni agli istituti previdenziali competenti (altro sopra impiego di legname, inchiostro, tempo ecc.). Dopo di che è stata la volta della comunicazione delle imprese stesse ai loro clienti e fornitori, con ulteriore dispendio d'energie e risorse. Siccome nessuno sembra notarlo, proviamo a fare due conti: se solamente duecentomila imprese decidessero di osservare la legge, ed in Italia siamo invece ad un numero complessivo di oltre due milioni d'imprese, solo come costo di affrancatura per la comunicazione e per la risposta, siamo già nell'ordine di cinquecento miliardi. A questa cifra va ovviamente aggiunto il costo per la stampa delle lettere, per la produzione delle etichette, per imbustare le lettere ed il tempo impiegato per la risposta, il che porta cer-

tamente ad altri cinquecento miliardi. Totale: mille miliardi scaricati sul sistema Italia. Alla faccia delle semplificazioni burocratiche! Ciliegina finale: notificazione al garante della privacy tramite modello di diciotto pagine ritirabile presso l'ufficio postale, assieme alle istruzioni, ad un floppy disc per l'invio al garante, inserito all'interno di una apposita busta ed assieme ad un versamento per l'ufficio privacy di venticinquemila lire (nota bene tutto il materiale suddetto è distribuito gratuitamente ai richiedenti, ma la compilazione della notificazione comporta un tempo minimo di almeno due ore). Pena prevista per chi non effettua questo invio o indica dati errati: da tre mesi a due anni di reclusione e per chi non informa di avere smesso l'attività e di non avere più banche dati: da tre mesi ad un anno di reclusione!

Crediamo che un minimo di ripensamento sia oltremodo opportuno ed invitiamo l'On. La Malfa, che ha ricevuto il prestigioso incarico di verificatore della chiarezza delle normative emanate dal Parlamento, a farsi promotore di un controllo (come già avvenne durante la sua permanenza al Ministero del Bilancio) di costi benefici collettivi di ogni singolo provvedimento.

A proposito, chi controllerà il mega cervellone presso il garante per la privacy? *

POLITICA, NUMERI e ... POLTRONE!

All'indomani della vittoria elettorale dell'Ulivo il sindaco di Carpi, Demos Malavasi, dichiarò a più riprese che non vi sarebbero state ripercussioni sulla giunta in sella dal '95 e forte di un consenso quasi plebiscitario.

La sparata aveva probabilmente l'obiettivo di rimettere in discussione gli equilibri all'interno del Pds provinciale che si stava avviando al congresso in vista del quale si stava organizzando una posizione politica diversa da quella di Mezzetti.

Infatti, terminato il congresso provinciale del Pds e confermato Mezzetti alla segreteria, Malavasi ha subito intrapreso un rimpasto di giunta per adeguarla alle nuove condizioni politiche ed in aperta contraddizione con quanto aveva sempre sostenuto.

Il risultato della brillante operazione, condotta nell'assoluto disprezzo della volontà del corpo elettorale, porta alla presenza di

due assessori del Ppi, supportati da un unico ed evidentemente "meno dotato" consigliere comunale, con l'esclusione dei rappresentanti di Rinnovamento Italiano e del Pri, che pure sono presenti in Consiglio e con il Ppi avevano dato vita alla lista "Insieme per Carpi".

Ma dove Malavasi ha dato miglior prova di sé è stato nella difesa a tutti i costi di un assessore socialista, dopo che quel partito, a Carpi, non ha rappresentanze istituzionali.

Siamo convinti che Berlinguer e Moro, delineando la proposta del Compromesso Storico, avessero in mente qualche cosa di diverso rispetto agli amici del Pds carpi-giano per i quali, evidentemente, tanto la matematica quanto l'accettazione delle regole della democrazia rappresentativa, continuano a restare delle opinioni! *

DALL'ITALIA

Chi ha seguito il mirabolante congresso di Forza Italia (il primo e probabilmente ultimo della serie) riferisce di un Berlusconi in gran spolvero.

Nei mesi passati infatti il cavaliere aveva manifestato più di una preoccupazione poiché si era sparsa la voce che sarebbe sceso in campo "un vecchio sardo" e più di uno mormorava il nome di Antonello Cuccureddu, il non dimenticato centrocampista della Juve e della nazionale. Dato che il Berlusca è convinto che le sue disavventure politiche siano strettamente connes-

*se alle vicende del Milan, o viceversa, era pienamente comprensibile il suo stato d'animo, tanto è vero che è stato colto da una crisi di "caghetto" di cui la stampa ha dato prontamente notizia. Quando poi si è saputo che non si trattava dell'Antonello ma del Francesco picconatore ex nazionale, ogni timore si è dissolto ed il Silvio è tornato a sfoggiare il suo smagliante sorriso a 64 denti! Nonostante le stramberie di Capello, Ramacciotti e Galliani, il Milan non sarebbe crollato sotto le picconate! La storia, anche questa volta, gli ha dato ragione. **

NOTE TRISTI

Si è spento, dopo una lunga malattia che lo aveva strappato dalle scene già da alcuni anni, HERMANN GROSOLI, attore ed organizzatore di teatro di acuta sensibilità e comunicativa. Giovanissimo, fin dal '46 assieme ad Aldo Sanguinetti, collaborò con la compagnia "La Ghirlandeina" che comprendeva un nutrito gruppo di ottimi attori modenesi e si esprimeva sia in dialetto che in lingua. Quando la compagnia si sciolse organizzò l'esperienza de "La Nuova Ghirlandeina" e portò in scena i testi più brillanti del teatro modenese e molti nuovi copioni, riscuotendo sempre un successo vivissimo. Con la sua scomparsa la nostra città perde un interprete fra i più ironici ed appassionati e per questo "Il Panaro" vuole ricordarlo ai modenesi.

“Repubblica delle Arti”

di Luigi Colli

Dall'amico Luigi Colli, uno degli artisti della “Repubblica delle Arti”, riceviamo questo scritto che volentieri pubblichiamo.

C'era una volta la repubblica delle arti, che era sorella della repubblica delle lettere di cui parla Thibaudet.

Era una specie di stato secolare che dava alle arti la loro atmosfera, il loro statuto sociale le loro relazioni esteriori; finì nella rivoluzione francese. Come in tutte le rivoluzioni che si rispettano, anche quella delle arti aveva un governo instabile, ma le diverse opinioni finivano per trovare un equilibrio.

Ciò che resterà dell'arte del XX secolo, ciò che fa la sua grandezza, è la coscienza dei diritti della fantasia il coraggio di seguire fino in fondo la libertà della fantasia.

Qualunque sia il diritto del pubblico di comperare ciò che gli piace, il compito dei critici e degli autentici amatori non è di forzare gli artisti a pretese che siano loro estranee, ma di convincere il pubblico a riconoscere le esigenze artistiche di pittori e scultori.

Queste parole di Lionello Venturi, desunte da un suo saggio pubblicato nel 1954, mi hanno convinto a proporre una raccolta di stampe d'artisti modenesi; la cartella è ap-

punto intitolata “La Repubblica delle Arti”.

Il primo ostacolo da superare in una tale impresa è il complesso di provincia al quale i miei concittadini sembrano essere abbastanza abituati.

Si preferisce collezionare opere d'artisti famosi e spendere molti milioni e ignorare quanto di estremamente dignitoso produce la nostra città.

Questo probabilmente anche per una mancanza di affettività che non solo in questo ambito si manifesta.

Una sorta di vocazione alla tristezza, il “magoun” blocca ogni slancio affettivo verso un ambiente che è dunque lasciato abbandonato a se stesso, e al conseguente scempio.

Che felicità e fantasia sono sorelle credo che sia una tesi che non si deve dimostrare, ma la fantasia deve essere considerata un valore e non come spesso accade un'occupazione da “boun da gninta”.

Gli artisti, quelli autentici, sono disposti a fare molti sacrifici per difendere le loro fantasie, al pubblico non rimane che fare un piccolo gesto di simpatia per accostarsi. *

(Segue da pagina 1)

si è trovato a spasso. Evidentemente non siamo i soli a pensarla in questo modo poiché i due maggiori partiti della maggioranza si sono affrettati ad organizzare due convegni specifici su questo tema del sostegno all'economia, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e dalla iniziativa dell'Amministrazione da cui è uscita la richiesta per la definizione di un “nuovo patto per lo sviluppo” che dovrebbe essere sottoscritto dagli enti locali, dalle imprese e dalle parti sociali per ridare fiato al “made in Modena”.

Noi abbiamo seguito con attenzione queste iniziative e ne abbiamo condiviso le finalità. Ci resta qual-

che preoccupazione circa l'individuazione degli strumenti operativi poiché non crediamo che la sola riapertura dei cantieri basti da sola a rilanciare lo sviluppo. Anche in questa circostanza non siamo isolati! Un dirigente delle cooperative, deluso e forse un po' stanco per aver sentito tre volte Barbolini magnificare il progetto della fascia ferroviaria, si è infatti chiesto, in modo neppure troppo sommessamente: “se la zona della ferrovia, che era quella industriale, oggi è in disuso, dove si sono trasferite tutte quelle aziende?”.

E' una domanda che deve far riflettere gli ottimisti in servizio permanente!

VOCABOLARIANDO

Commentando l'ignobile performance di Bossi contro il tricolore, per tutto ciò che questa bandiera ha rappresentato e tuttora rappresenta per milioni di esseri umani, nel corso di una trasmissione radiofonica, un popolare comico si è cimentato in una esilarante definizione della parola secessione ed ha terminato dicendo:

“Senatur, il secesso è in fondo a destra!”.
Noi non abbiamo nulla da aggiungere. *

QUOD LICET IOVI NON LICET BOVI

di: *Walter Montorsi*

Sono stato in un supermercato di Modena (di una catena tedesca) e ho comprato biscotti del tipo frollini a L.1990 il Kg e wafer e biscotti al burro parzialmente ricoperti di cioccolata tipo pasticceria a L. 4190 il Kg, lo so sono gofoso, sto ingrassando, mia moglie è implacabile e con sorriso un po' sadico mi farà notare la tabella riportante calorie, quantità e qualità dei grassi in essi contenuti.

Rincasando, mi sono fermato dal fornaio sotto casa, in centro, dove c'è un rapporto *personalizzato* tra esercente e cliente, dove posso fare anche due chiacchiere amichevoli, dove non c'è il biglietto come al CUP e la commessa, figlia del titolare, è senza cuffia e maneggia pane, pizze, soldi, banconote, confezioni di pasta, scatolette di tonno e pezzi di gnocco ingrassato il tutto senza guanti, che logicamente non accetta carte di credito e che mi fa pagare il pane, quello a più basso prezzo, L. 5300 il Kg e sulla confezione non scrive composizione ed ingredienti che sono esposti, ma il prezzo con un bel pennarello blu cobalto.

Qualcuno mi può spiegare come ciò sia possibile?

Se qualcuno ci vuole provare tenga presente che i biscotti frollini vengono fatti in Veneto e quelli al cioccolato in Baviera e non in un qualche Paese emergente con mano d'opera sospetti, che nessuno dei due era scaduto o in of-

ferta speciale, che la qualità non è eccelsa, ma pur sempre passabile e il rapporto qualità/prezzo assolutamente confrontabile!

Quel qualcuno saprebbe quantificare le spese di trasporto?

Come è possibile che costino meno del pane? Contro la grande distribuzione (leggi Coop, cioè comunisti), Bagni e Benigni fanno esposti all'Antitrust e l'Antitrust risponde picche ... anzi non gli risponde.

Loro dicono che faranno ricorso al TAR (non sappiamo se l'hanno già presentato o se lo hanno solo promesso e se è una promessa o una minaccia). Billè organizza giri d'Italia in pullman.

Ma questo non fermerà il mercato.

Se i nostri commercianti (soprattutto del Centro Storico) non si organizzeranno diversamente, se non smetteranno presto di pensare solo al proprio "particolare", se urgentemente non diventeranno imprenditori perdendo la mentalità da bottegai capaci solo di piangersi addosso e di inveire contro i comunisti ...

La Rinascente (Ifil) fa accordi con Auchan e la Gs (Benetton-Del Vecchio) con Promodès; la Standa (Berlusconi) sta trattando con Casino. (*La Repubblica* 7/12/97).

La grande distribuzione in Francia copre il 60-70% del mercato, in Italia gli Ipermercati hanno una quota del 6%. La Promodès (50% di Gs nel 2000) ha fatturato

50.000 miliardi ed ha 57.000 dipendenti (*stessa fonte*).

In America Clinton afferma di aver ridotto quasi ai minimi termini la disoccupazione, ma ciò è stato ottenuto soprattutto incentivando i contratti part-time e con la deregulation cioè liberalizzazione di orari e licenze della distribuzione e dei servizi (i negozi "Seven Eleven" sono stati i primi ad aprire 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, già da vent'anni).

A me consumatore tutto ciò calza alla perfezione: se tutto ciò significherà aumentare il mio potere di acquisto, ben venga la grande distribuzione come in Francia, Germania, Inghilterra, come nel resto dell'Occidente, come nei Paesi più industrializzati.

Perderò il negozietto sotto casa e il centro morirà? Sapremo a chi darne la colpa.

Per me repubblicano e mazziniano tutto ciò calza alla perfezione: dobbiamo uscire dall'angolo in cui ci hanno confinato e proclamare con Mazzini che tra l'individualismo del capitalismo ed il collettivismo del comunismo c'è l'assoziazionismo; tra il disinteresse verso la cosa pubblica e l'ostilità verso la proprietà privata c'è l'efficienza della macchina statale; tra l'affarismo della partitocrazia di tangentopoli e delle deleghe in bianco la disaffezione alla politica c'è la partecipazione. *

LETTERA AL CAPOREDATTORE

Caro caporedattore,

ci avviciniamo ormai al traguardo del primo anno di attività e ritengo doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a tutti gli amici ed i sostenitori che hanno reso praticabile questa nostra avventura.

Senza il loro aiuto e la loro disponibilità ben difficilmente avremmo recuperato le energie morali e materiali per continuare la nostra battaglia, dignitosa nella penuria di mezzi e nella coerenza politica.

Tutti hanno dato il loro contributo ma, in questa occasione, sento il dovere di ricordare in modo particolare l'amico WALTER BUSSETTI, poiché senza la sua costante abnegazione il destino de "IL PANARO" sarebbe irrimediabilmente segnato.

Egli infatti si occupa materialmente della stampa, della spedizione, degli abbonamenti, svolge funzione di segreteria e non si vergogna di fungere da fattorino ogni volta che è necessario, cosa che avviene praticamente tutti i giorni segnati sul calendario.

La stessa dedizione e la stessa passione caratterizzano anche il suo impegno nella Associazione Mazziniana e nel Partito, a cui è iscritto dalla bellezza di 53 anni!

A questo proposito un ulteriore ringraziamento gli è dovuto per il prezioso lavoro di ripulitura e di sistemazione della sede dopo il recente "maquillage" a cui l'abbiamo sottoposta.

Avremmo voluto e dovuto festeggiarlo in altro modo: ci sono mancati il tempo ed i mezzi!

Resta in tutti noi la consapevolezza che la sopravvivenza della "casa" repubblicana si deve proprio alla sua caparbia ed austera lealtà verso il Partito.

Anche di questo gli siamo riconoscenti!

p.b.

ULTIMISSIMA ORA

Quando Francesco Cossiga ha sbalordito tutti quanti rifiutandosi di aderire al partito che egli stesso aveva organizzato il giorno precedente, non ce la siamo sentita di unirci al coro dei denigratori e dei cultori della battuta a buon mercato. Era fin troppo facile ironizzare sul fatto che per fare un nuovo partito ne aveva spaccati due: il Ccd di Casini e Mastella ed il Cdu di Buttiglione e Formigoni!

Ci siamo anche ricordati di un positivo giudizio espresso, in occasione della elezione alla massima carica dello Stato, da Giovanni Spadolini: "Cossiga è e sarà sempre democristiano, non farà mai nulla contro la Dc ma è onesto ed ha un grande senso morale". Quando negli ultimi anni del suo mandato il Presidente iniziò la sua attività di picconatore rivolgendosi con particolare cura verso alcuni suoi compagni di partito, pensammo che Spadolini si fosse sbagliato. Al momento di chiudere apprendiamo che Pattuzzi e Caldana, massimi esponenti del Ppi nelle istituzioni locali, hanno rivolto un pressante appello "ai cattolici impegnati in politica affinché si ricompattino tutti sotto la stessa bandiera". La vicenda ci ha dimostrato quanto manchi, a questi solerti sostenitori del rinnovamento, la vecchia e cara Dc e, soprattutto, ci ha confermato che Giovannone non si era sbagliato nel giudicare Cossiga. Per onestà dobbiamo ammettere che, viste le peculiarità degli autori del "pressante appello", neppure Cossiga si è sbagliato rifiutandosi di aderire al nuovo partito appena costituito. *

IL PANARO Nuovo Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi,

W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pellicciardi,

GC. Venturelli, R. Tedeschi, V. Tedeschi.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207.

Reg. Tribunale di Modena

n.1389 del 11/06/1997.

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena.

Abbonamento annuo L. 20.000.

Tiratura: 1600 copie.

Stampa: in proprio.